

L'INTERVISTA
IL SENATORE A VITA

«Arafat guida il terrorismo, legittima la reazione»

Il ricordo di Cossiga: lo ospitai quando era ricercato, permisi ai palestinesi di avere armi da guerra in Italia

ROMA — «Credo che dietro al terrorismo ci sia Yasser Arafat», dice Francesco Cossiga. Seduto in casa vicino ai suoi abituali dieci telecomandi per tv e videoregistratore e a una pila di libri, il senatore a vita non parla con il tono di un tifo che emette sentenze. Lo dice con il suo tipico gusto di dire che il re è nudo mentre altri preferirebbero vederlo vestito. Con la freddezza politica, se vogliamo il cinismo, di uno convinto che le soluzioni ai disastri vadano cercate frugando in mezzo alle opzioni possibili, non tra i desideri irrealizzabili e, al limite, più pericolosi.

«Che dietro al terrorismo ci sia lui me lo auguro», aggiunge. Altrimenti, ritiene, Arafat non conterrà niente. Su quanto Cossiga è stato realista, qualora ce ne fosse bisogno, in due ore di conversazione ne verrà fuori qualche prova. Per esempio il racconto di quando, nel 1976, per favorirne un'evoluzione permise all'Olp di disporre di armi da guerra in Italia.

Su quali basi si fonda la sua idea su Arafat?

«Su un piano di realismo geostrategico e politico-militare, il terrorismo palestinese è una forma di guerriglia. Una guerra non convenzionale con la quale l'Autorità nazionale, priva di esercito regolare, cerca di costringere Israele e gli Stati che l'appoggiano a sgombrare gli insediamenti e a riconoscere uno Stato di Palestina il più ampio possibile».

Non è che lei ora, con il titolo di guerriglia, giustifica le stragi di civili?

«No. Proprio perché considero quel terrorismo una forma di guerra non convenzionale riconosco legittimo l'uso di forme di guerra convenzionale da parte di Israele. A differenza dell'amico Casini, ritengo illegittimo che guerriglieri in armi o terroristi, è lo stesso, occupino la Basilica di Betlemme. E trovo legittimo che carri armati israeliani li accerchino».

Secondo lei Arafat è interlocutore credibile o un ostacolo per la pace?

«Mi auguro che dietro alla guerra non conven-

zionale ci sia lui perché se non ha il potere di scate-

narla, e quindi di farla smettere, non è più l'interlocutore né di Israele né degli Stati Uniti. Tralascio il turismo diplomatico di Piqué e Solana».

Senatore, ma lei con i palestinesi non era in ottimi rapporti? Nel libro *Diario segreto di Nemer Hammad, ambasciatore di Arafat in Italia*, memoriale raccolto da Alberto La Volpe, la prefazione è sua.

«Sono sempre stato e resto per due popoli, due Stati. Per questo da ministro dell'Interno ho protetto fino all'illegalità l'Olp quando non aveva

ancora ufficialmente rifiutato il terrorismo».

Hammad rivela che i servizi segreti italiani permisero all'Olp di avere passaporti e porti d'armi falsi. Fu così?

«Le dico di più. La potessi non solo con i porti d'arma per armi civili a persone presenti in Italia con nomi e passaporti falsi. Ma con l'autorizzazione di fatto, la tolleranza, a detenere nei suoi compound anche armi lunghe,

cioè da guerra, per difendersi dalla disinvoltata, diciamo, attività dei servizi israeliani dopo la strage compiuta a Monaco da palestinesi».

A proposito, quando presiedeva il Senato Arafat non fu suo ospite?

«Sì, ospitai l'amico Arafat, che tale mi considera

e lo considero, mentre in occasione dei funerali di Berlinguer era inseguito da ufficiali di polizia che fingevano di ricercarlo per il mandato di cattura di un fantasioso magistrato. Avrei dovuto essere incriminato per favoreggiamento aggravato: nella mia residenza era protetto da altri ufficiali di polizia».

Dirà tutto questo alla presentazione del libro?

«Confermo l'amicizia con Hammad, ma devo rimproverarlo per le sue ultime valutazioni su giornalisti italiani. Non posso più partecipare: gli consiglio di sospendere affinché non diventi una manifestazione di antisemitismo, estrema sinistra, estrema destra e *gauche caviar*».

Maurizio Caprara

A differenza di Casini ritengo sbagliato che ci siano guerriglieri a Betlemme

Sono per due popoli e due Stati, in passato ho protetto l'Olp fino all'illegalità

